

Comitato di Liberazione Nazionale

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO UNIFICATO

DIVISIONI D'ASSALTO "GARIBALDI",
VALSESIA - CUSIO - VERBANO - OSSOLA



Zona d'Operazioni, Settembre 1944.

BOLLETTINO STRAORDINARIO

Il giorno 12 Settembre forze nazi-fasciste sferravano un grande attacco contemporaneamente contro Gozzano e contro Omegna. Vista la grande difficoltà strategica di difendere Gozzano e soprattutto con lo scopo di dare un colpo decisivo al presidio di Gravellona, fu disposto un ripiegamento verso Omegna, dove frattanto i nostri avevano contenuto fino a sera l'attacco del nemico. Questi reparti si appostarono con armi pesanti e mortai sulle alture che dominano Gravellona.

Il mattino del 13 il nemico, fattosi precedere da nutrito fuoco di artiglierie, ci attaccava. Immediatamente i nostri passavano al contrattacco, entravano in Gravellona travolgendo i posti di blocco ed, incuranti del fuoco intenso delle armi automatiche e dei mortai, combattendo aspramente di casa in casa, lo asseragliavano nel dopolavoro, nel municipio e nelle scuole. Altri reparti, mediante fuoco preciso, immobilizzavano un'autoblinda.

Nella notte il sopraggiungere improvviso al nemico di rinforzi che avevano forzato, con mezzi corazzati, la strada di Baveno, metteva i nostri in posizione sfavorevole. Non potendo sostenere soprattutto per l'inferiorità di mezzi adeguati, l'urto nemico, si rendeva necessario uno spostamento dei nostri reparti verso la Valle Strona.

Delle formazioni partigiane parteciparono alla battaglia la XV Brigata "Rocco", reparti della VI Brigata "Nello", della 81. Brigata "Volante Loss", della Brigata Alpina "Beltrami", vari gruppi autonomi del Mottarone, una cinquantina di georgiani, da tempo regolarmente incorporati nella Brigata "Rocco".

Il nemico oltre alle perdite in armi e materiale (un'autoblinda, ora in luogo sicuro, due mitragliatrici Breda, due mitragliatori ed altre armi non accertate) ebbe oltre 200 uomini fuori combattimento. I nostri morti sono una ventina.

Merita grandissimo elogio l'ardore veramente Garibaldino che guidò i nostri uomini al combattimento. Per la causa comune della liberazione d'Italia, essi mostrarono di saper dare anche la vita. I nostri comandanti, che si prodigarono sanguinosamente sulla linea del fuoco, diedero l'esempio di come lo spirito eroico delle formazioni Garibaldine sappia guidare alla lotta ed al sacrificio per far rinascere alla grandezza la Patria.